



Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo

Origini

La popolazione di Boves verso il 1650 raggiunge le 5000 persone e manifesta il desiderio di avere una chiesa più vasta e più centrale.

Il Consiglio Comunale manifesta allora al Vescovo di Mondovì il proposito di costruire a proprie spese, la nuova Chiesa, impegnandosi di incominciare anche subito i lavori. Il Vescovo applaude al deliberato del comune ed in data 19 febbraio 1669 autorizza il Pievano Luigi Gaffodio a benedire la prima pietra, ma non ebbe la consolazione di vedere la nuova Chiesa, perchè morì il 13 ottobre del 1669.

La nuova Chiesa Parrocchiale, è stata costruita nell'area più elevata della "Ripa di Boves" e può giovare dell'antica Cappella dei S. Giovanni Evangelista e Maddalena, di diritto patronale della famiglia Enrici che viene atterrata e incorporata, con la vecchia torre del comune preesistente dall'antico Ricetto e adattata a campanile parrocchiale, con contratto tra Comune e il Parroco Don G.B. Ascheri, intorno al 1590.

A ricordare ai posteri la grande opera eseguita, mons. Trucchi, giunto in visita pastorale, consacrava e inaugurava la nuova Chiesa. Per l'occasione veniva apposta la seguente iscrizione, voluta dell'Amministrazione Comunale:

D.O.M.

DIVOQUE TITOLARI AC TUTELARI BARTOLOMEO AP.

PIETAS ET RELIGIO COMUNITATIS HOMINUMQUE BOVISII

AD MAJUS POPOLI COMMODUM SUO IN SOLO ET DE SUO

PAROCHIALE HOC TEMPLUM

A FUNDAMENTIS EREXIT

ERECTUM AC DICATUM IDIB. MARTII ANNO MDCLXXV

A D. D. DOMINICO TRUCCHI EPISCOPO MONTISREGALIS



la pietà e lo zelo del Comune e degli uomini di Boves a maggiore comodità del popolo in area propria e a proprie spese questa chiesa parrocchiale eresse dalle fondamenta eretta e dedicata il 15 marzo 1675 da Domenico Trucchi Vescovo di Mondovì.

Risulta che a quella data erano stati costruiti nelle adiacenze della nuova Chiesa, anche il cimitero e la casa canonica. La costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale può essere considerata la più prestigiosa opera pubblica realizzata dal Comune ed essa fu così bene accolta dalla popolazione che gli amministratori non esitarono a sobbarcarsi un'ulteriore spesa "per farla decorare di una reliquia insigne".

A tale scopo, si legge nelle Memorie di mons. Calandri (Mons. Calandri: "Cenni sulla Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo in Boves 1875") :

"...il Municipio spedì apposito inviato alla Santa Sede dalla quale si ottenne il corpo di una santa martire, estratto dal cimitero di S. Callisto di Roma, a cui si impose il nome di S. Giusta. Questo corpo, debitamente consegnato all' Ordinario della Diocesi e da questi riconosciuto autentico, venne rinchiuso in doppia cassa di legno dorato, delle quali l'interna munita di cristalli e deposto sopra l'altare della cappella di proprietà del Municipio in questa Chiesa Parrocchiale, alla pubblica venerazione e quivi rimase fino all'anno 1880, ossia per ben due secoli."

Santa Giusta fu, da allora, considerata "compatrona" della nostra Parrocchia, a fianco di S. Bartolomeo.

Non si conosce né il capomastro che l'edificò, né l'ingegnere che la progettò, anche se la si attribuisce ad un capitano del genio militare, non meglio conosciuto (Giovenale Boetto?)

La chiesa parrocchiale dalla sua costruzione 1669-1675 non subì variazioni fino al 1819.

In tale anno si aprirono le due porte laterali nella facciata, prima ce n'era una sola. Contemporaneamente si costruì sopra il coro una loggia e vi si trasportò l'organo, composto di 40 registri, mettendo in risalto le leggi dell'acustica e dell'estetica.

Nel 1866 viene sostituita una scala in muratura di accesso alla tribuna con l'attuale in ghisa a chiocciola aggiunte in seguito due colonne dipinte a finto marmo con capitelli corinzi avente funzione di sostegno.

Nel 1870, su disegno dell'ingegnere Alessandro Arnaud di Caraglio, Il vecchio campanile anticamente torre civica con base antica a sezione quadrata e terminante con terrazza a guglia, diventa campanile dopo essere stato innalzato ben due volte e rivestito in mattoni.

Nel 1984, nel 1999 e nel 2006 il campanile è stato completamente rimesso a nuovo: recuperato l'affresco che riporta lo stemma di Boves con il bue e la Bisalta, verso piazza Italia, mentre il quadrante delle ore è stato rimodernato e reso perfettamente funzionante ai quattro lati. Una adeguata illuminazione permette la lettura delle ore anche nella notte.

Nel 1875, nel secondo centenario della chiesa, si provvede ad una radicale sistemazione e decorazione della facciata su disegno dell'ingegnere Arnaud, eseguito dalla ditta Endemici e Polla, scalpellini di Piasco per i lavori in pietra; e per l'affresco della facciata eseguito dal Vinaj.

Fu allora che furono scolpite e collocate in alto sulla chiesa le statue dei due compatroni: Santa Giusta Martire e di S. Antonio da Padova e sul sagrato due statue, dei santi Pietro e Paolo. Una iscrizione commemorativa si collocò al termine dei restauri ed abbellimenti sul frontale della chiesa. Essa dice: "Rifinito nell'interno completamente questo tempio e restaurati la facciata e la torre campanaria, con solenne rito, consacrava la mensa dell'altare maggiore, il 20 agosto S. E. Reverendissima Monsignor Andrea Formica Vescovo di Cuneo, assistendo alla funzione altri Eccellentissimi Vescovi."

Il portale maggiore, come quelle minori laterali aperte solo nel 1875, è trabeato con stipite in pietra. Le finestre di forma quasi quadrata, hanno scantonatura quasi ad assomigliare ad una cartella.

A coronare la facciata, il timpano triangolare a dentelli sotto la cornice che porta al centro scolpito il simbolo di Dio.

Nonostante le manipolazione nei secoli la facciata conserva carattere barocco nelle colonne interne binate la cui parte superiore è più stretta di quella inferiore.

Altri lavori vennero aggiunti nei decenni posteriori.

In occasione del Congresso Eucaristico nel 1951 la Chiesa Parrocchiale si rivestì a festa. Il più importante è il nuovo pavimento di marmo del piazzale della chiesa.

Si rinnovò il pavimento delle cappelle laterali con quadrelle di marmo rosso; si rivestì a nuovo il campanile, e si ritoccarono le decorazioni della facciata, su suggerimento del geometra Attilio Daniele.

I decoratori, seppero dare un senso di maggiore dignità, con un tono più caldo, ritoccando le decorazioni della facciata e l'affresco in alto del Vinaj. L'affresco rappresenta S. Bartolomeo che corona la conversione delle 12 città dell'Armenia con il battesimo del Re Polimio e della sua consorte. Su un cuscino rosso a terra, sono disposti il casco, la corona e lo scettro, un'ancella porta in mano un



Aspetti artistici e architettonici

La chiesa parrocchiale, dal lato architettonico è divisa in tre navate, è a pianta basilare con volte a crociera riccamente decorata e stilisticamente appartiene al barocco settentrionale molto comune nelle nostre chiese e si presenta ancora adesso nella sua grandiosità.

Il coro è preceduto da un presbiterio quadrato coperto da volta crociera con medaglione più piccolo di quello situato nel coro. Tra presbiterio piuttosto stretto e coro molto sfarzoso e spazioso c'è l'altare di marmo nero con magnifico medaglione al centro e ornato di marmo rosso e bianco francese. Sopra di esso l'imponente baldacchino ricchissimo di sculture. Esso è composto da sei colonne a tortiglione nere con capitelli corinzi che sorreggono l'architettura in marmo rosso e nero con lunetta sormontata da tre angioletti o putti di cui uno mancante di cornucopia. I due, ai lati suonano e uno al centro immobile, ascolta. Sotto l'architrave al centro, c'è la statua di marmo bianco di S. Bartolomeo e, sopra le portine d'accesso dal presbiterio al coro, i busti sempre in marmo bianco degli apostoli Pietro e Paolo.

Ai lati del presbiterio ecco due grandi quadri ad olio che rappresentano uno la Coena Domini e l'altro il Redentore che accoglie ogni genere d'infermi ad opera di Andrea Vinay.

Il coro è assai spazioso, il presbiterio e la sacrestia sono piuttosto ristretti

Nella parete del coro si può ammirare un grande quadro di Gesù che predica ai discepoli. Semicolonne di finto marmo, stucco dipinto, sono addossate a pilastri armati da lesine portanti un capitello ionico dorato, proprio del 1600 e restaurata nel 1800: il dipinto in essa contenuto è ornato da una bella cornice dorata, rappresenta S. Eligio con particolari del paese di Boves sullo sfondo. Il pavimento è a disegno geometrico formante rombi di colore bianconero.

L'altare maggiore, veramente prezioso, è composto da un grande medaglione di marmo nero, ornato in marmo rosso e bianco, nel cui centro in alto si erge la statua del patrono S. Bartolomeo di marmo bianco; ai lati, sopra le portine di accesso dal presbitero al coro, si scorgono i due busti, pure in marmo bianco, dei santi Pietro e Paolo. Davanti all'altare vi è un segno di sepoltura (alcune famiglie che avevano contribuito al mantenimento della chiesa avevano il diritto di essere sepolte in essa.) La decorazione interna è neoclassica (1863-1864). La copertura è formata da volte a crociera, sia nelle navate centrali e in quelle laterali.

Il nuovo altare maggiore - 1988

Il Concilio Vaticano II (1962) prevedeva l'introduzione dell'altare in posizione frontale rispetto ai fedeli, perciò, il Parroco Don Enrico Luciano con l'ingegnere del Comune Sergio Macario progettarono un nuovo altare in noce. Quest'opera raffigura, sulla parte anteriore, Gesù nell'ultima cena, per comunicare ai fedeli il significato dell'Eucarestia e nella parte posteriore il calvario di Gesù. A questo progetto parteciparono anche il restauratore Mario Ambrosoli e lo scultore del legno Aldo Pellegrino.

Oltre all'altare fu costruito anche un ambone, ovvero un leggìo a forma di libro aperto, recante scolpito sulla struttura d'appoggio Gesù con in mano la Parola di Dio, su cui è incisa la scritta: "Io sono Via Verità Vita".

A fianco dell'altare fu posto un grande crocifisso di legno, scolpito dallo stesso Aldo Pellegrino.

Gli affreschi della navata centrale, anch'essi opera del Vinay, formano sette grandi quadri, in cui tre primari e quattro secondari. Nei primi sono rappresentati la vocazione di S. Bartolomeo, il suo martirio e la sua gloria; negli altri la Vergine sotto il titolo di Stella Matutina e di Domus Aurea, l'adorazione del SS. Sacramento e il Padre Eterno Pantocratore, che crea, regge e domina l'universo. Nelle lunette corrispondenti alle finestre sono dipinti Apostoli, Evangelisti, Diaconi, ecc.

A sinistra e a destra in corrispondenza delle navate minori, altri affreschi.

A lato, nell'altra navata, sulla destra, c'è il fonte battesimale neoclassico (1840) attorniato da pannelli del vecchio pulpito in noce del 1700, è opera del signor Monti, celebre marmorista di Valdieri è di marmo bianco velato di grigio con sovrastante la statua in legno del Battista che battezza scolpita da Aldo Pellegrino, scultore di Boves.

Il fonte battesimale una volta era in fondo alla chiesa sormontato dall'Angelo Custode che esiste tutt'ora.

Cappelle laterali

Dieci sono le cappelle laterali con propri altari di marmo:

Cappella di S. Giuseppe. E' la prima a destra partendo dalla balaustra.

Dapprima appartenne alla compagnia del S.S. Sacramento, cui Clemente VIII con breve 22 marzo 1594 aveva concesso diverse indulgenze; ma il 24 aprile 1808 la cappella ebbe in S. Giuseppe il nuovo titolare e vide aggregata la Compagnia degli Agonizzanti. Il quadro laterale che rappresenta la fuga in Egitto di Gesù è del pittore Balbo di Dronero; i dipinti della volta sono opera di Luigi Toselli di Peveragno, autore, tra l'altro, degli affreschi che ornano la cupola del Duomo di Cuneo dai più ritenuti il suo capolavoro.

Cappella di S. Giovanni Evangelista e Santa Maddalena. E' la seconda a destra e viene subito dopo quella di S. Giuseppe; storicamente parlando, è la più interessante.



riconoscimento della cappellania aveva luogo con decreto vescovile il 22 maggio 1527.

Al tempo della visita apostolica (1583) ne era investito Don Ugo Enrici; con strumento 21 marzo 1662 il predecessore Don Stefano Enrici legava alla cappella dieci giornate di bosco castagneto con l'onere di due messe alla settimana per dieci anni e poi di una soltanto.

Con la costruzione della chiesa parrocchiale la cappella veniva demolita e rimpiazzata da un altare costruito a spese del Comune che, per atto 16 marzo 1675, ne faceva la formale cessione agli Enrici, i quali s'impegnavano a procurarle una decente icona e la suppellettile necessaria al culto.

Una iscrizione latina, purtroppo andata persa, riassumeva come segue la storia della cappella:

"Per la maggior gloria di Dio e per il bene della Comunità di Boves, allo scopo di edificare questa chiesa parrocchiale, fu demolita la cappella che si ergeva in questo luogo, eretta e fondata nel 1524 per volontà del notaio Chiaffredo Enrici e per devozione dei fratelli Don Antonio e Giovanni Enrici. L'altare riservato in perpetuo alla famiglia degli Enrici per diritto di patronato, giustamente fu concesso alla stessa famiglia perché ne rimanga in vigore il primitivo diritto".

Cappella dell'Immacolata Concezione: E' la terza a destra e viene dopo quella degli Enrici .

Appartiene alla famiglia Giordano, cui fu ceduta per atto 16 marzo 1675 a condizione che fosse provveduta una decorosa icona sotto il titolo dell'Angelo Custode, la necessaria suppellettile sacra e fossero versate £ 250 entro il successivo 15 luglio.

La famiglia era allora rappresentata da Francesco Giordano fu Giovanni Battista che già aveva anticipato £150 per la costruzione del pulpito; per testamento 20 febbraio 1738 alla cappella fu annesso l'onere della celebrazione di una messa cantata il giorno dell'Immacolata (8 dicembre) e di un'altra alla festa degli Angeli Custodi (2 ottobre).

La volta fu dipinta da Giovanni Giordano compatrono della cappella.

Cappella di Santa Lucia e Agata, Vergini e Martiri: era propria dei tessitori cui fu ceduta per atto 15 marzo 1675 alle solite condizioni e a patto che versassero £ 100; la Società era allora rappresentata dai massari Pietro Marro fu Bartolomeo e Giovanni Savio fu Giacomo e faceva celebrare la festa delle due compatrone il 5 febbraio e il 13 dicembre.

Cappella di S. Eligio e di S. Bartolomeo: è propria della Società dei fabbriferri e mulattieri; fu ceduta per atto 16 marzo 1675 ai massari Lorenzo Borello e Carlo Antonio Giacomo alle solite condizioni e dietro il versamento di £ 100. Originariamente la Società vi faceva celebrare la festa il 1 dicembre, attualmente la seconda domenica di luglio.

Cappella del Rosario: è la prima a sinistra partendo dalla balaustra. Appartiene alla compagnia del Rosario eretta il 1 giugno 1683.

Numerosi i legati prima ancora dell'erezione della compagnia:

Antonio Violino, con testamento 7 settembre 1678, vi legava £ 50; Giovanni Pellegrino di Frabosa, con testamento 14 gennaio 1679, vi lasciava una casa con l'obbligo di messe; Maria Re, con testamento 16 marzo 1683, una mezza giornata di vigna.

L'altare, un giorno "di bosco dorato", è ora in marmo; di legno è invece il medaglione che tiene il posto d'icona; la statua della Madonna del Rosario è pregevole opera del Rosaio; il quadro laterale è opera del pittore Balbo di Dronero.

Cappella del Suffragio: apparteneva alla omonima compagnia alla quale Clemente IX, con breve 15 gennaio 1667, concedeva tesori d'indulgenze.

Numerosissimi i legati; eccone alcuni, i più antichi:

Gianone Dutto, con testamento 18 aprile 1657, lascia all'altare del Suffragio che si deve costruire nella chiesa parrocchiale £ 200 ducali con l'onere di 13 messe; il 2 luglio la somma viene data in prestito a Filippo Cavallo che si obbliga a versare l'interesse di £ 10 e a far celebrare le messe di legato. Morto Filippo Cavallo, il Comune avendo bisogno di denaro, per atto 7 giugno 1664, compra il censo sostituendosi ai figli ed eredi del defunto negli stessi diritti e doveri, con la promessa di usare il denaro nella costruzione della cappella quando la cosa avrà luogo.

Giovanni Battista Calicio per atto 22 marzo 1672 acquista dal Comune un censo di £ 45 d'argento per la somma di £ 1000; con testamento 5 marzo 1679 egli lascerà il censo alla Compagnia del Suffragio, con l'obbligo tra l'altro, di destinare ogni anno 19 lire per comperare tante paia di scarpe, ai poveri più bisognosi di Boves.

Giuseppe Re, per testamento 19 ottobre 1697, lascia due giornate di terra per cento messe; Margherita Cavallera, moglie di Sebastiano Ghinamo, per testamento 12 febbraio 1698, lega tutti i suoi beni all'altare del Suffragio.

Cappella di Santa Giusta: questa cappella al tempo della costruzione della parrocchia, per atto 16 marzo 1675, fu ceduta ai fratelli Giovanni Maria e Giovanni Francesco Re del fu Gregorio e a Bartolomeo Re, del fu Giovanni Maria dietro il pagamento di 200 lire e a condizione di avere l'icona e il titolo della Conversione di S. Paolo.

Non avendo i Re fatto impegno ai loro impegni, il Comune si riservò la proprietà, e quando Don Ottaviano di S. Anna portò la reliquia di S. Giusta da Roma (il 26 gennaio 1680), la fece esporre al culto pubblico nella detta cappella; da allora S. Giusta viene considerata compatrona della Parrocchia.



con gusto, nei principali Santuari del Piemonte.

Cappella del Sacro Cuore di Gesù e dei Santi Angeli Custodi: questa cappella dedicata dapprima A S. Anna e a S. Gioachino, per atto 16 marzo 1675 fu ceduta a Giulio Guglielmino e Giovanni Battista Ponza dietro il versamento di 200 lire. Entintasi la famiglia Ponza, la cappella passò alla Compagnia dei Figli posta sotto la protezione del Sacro Cuore e degli Angeli Custodi.

Cappella della Presentazione di Maria Vergine al Tempio: dedicata a S. Giuseppe, per atto 16 marzo 1675 fu ceduta alla Compagnia degli Agonizzanti rappresentata dai massari Giuseppe Tonello e Tomaso Cerrato dietro il versamento di £ 200, ma nel 1808 veniva concessa alle figlie di Maria, mentre la Compagnia degli Agonizzanti passava all'attuale altare di S. Giuseppe.

* * * * *

Nel 1999, il Parroco Don Gianni Riberi, in ottemperanza alle direttive conseguenti al Concilio Vaticano II, apportò delle modifiche agli altari presenti nelle cappelle laterali lasciando tuttavia intatte le pale e le icone che li sovrastavano.

Tratto da:

**"Boves voci immagini di una comunità"- Testimonianza di edifici religiosi nel bovesano - a cura del Prof. Mario Martini*

**"Corso per Guide Turistiche - tenutosi a Boves*